

**NUOCE GRAVEMENTE  
ALLA SALUTE  
Convegno di studi sull'arte  
e la mistica del sigaro Avana  
III edizione**

**NOTE SULLA DEGUSTAZIONE DELL'AVANA**

*di Giancarlo Maresca*

Il fumo non concede ai suoi fedeli quei rifugi che tutti gli altri piaceri sono riusciti a costruirsi nel campo nemico. L'alcool fa male al fegato, ma fino ad un bicchiere il vino è considerato un aiuto per la circolazione. Il colesterolo delle carni rosse è così temuto che è stato possibile convertire interi popoli di adoratori del male, cioè del maiale, in ascetici contemplatori di pesci crudi, eppure la bistecca mantiene una dignità nutritiva che la aiuta a scusare la sua offensiva esistenza. Sostenendo che la mangiamo per sopperire ad un'anemia congenita e non senza un atteggiamento penitente, anche ad un tavolo di dietocratici erbivori si potrà giustificare come mai abbiamo ordinato una fiorentina invece del sushi alle erbe tibetane. I nostri saggi antenati cercarono di offrire una rete di salvataggio anche al fumo, sostenendone le virtù medicamentose. Il trucco non funzionò e così il tabacco restò allo scoperto già nel XVII secolo. Privo di qualsiasi protezione razionale e nutrizionale, il fumo si rivelò per quello che è: il più puro dei lussi, incontaminato dalla funzionalità. Come tale divenne il bersaglio di gabellieri e moralisti e lo è tuttora, anche se vi furono momenti di riscatto. L'esibizione aristocratica che ne fece l'Inghilterra edoardiana, all'epoca in cui l'impero britannico era l'esempio dominante in materia di virtù e vizi, produsse la radice moderna della gloria del sigaro e della pipa. Quando la creazione dei modelli passò dall'oleografia inglese alla cinematografia americana, fu un gran momento per la sigaretta. Corrotta non dalla sua natura, ma dal sistema commerciale più cinico che si possa immaginare, quest'ultima giace ora svuotata di ogni qualità e senza alcuna possibile difesa, trascinando nell'umiliazione tutta la famiglia. A questo proposito, è noto come io non creda al fumo a due velocità. Quando la borsa crolla, perdono tutte le azioni, anche quelle privilegiate del sigaro. E comunque, a chi sia rimasto in piedi tocca il compito di portare in salvo il compagno in difficoltà, altrimenti anche la vittoria giunge senza onore. E poiché il fumo non può vincere i suoi nemici, ma solo conquistarne il rispetto, questa questione della dignità è determinante per le nostre milizie e rappresenta l'unico varco per trovare la serenità dell'armistizio, piuttosto che l'emarginazione da campo di concentramento. Se tocca al fumo lento suggerire il giusto passo a quello che accelerando ha perduto la via, questo avviene per il notevole livello di consapevolezza che sigaro e pipa hanno raggiunto, mantenuto e addirittura incrementato. Un sodalizio basato sulle affinità elettive, sull'incessante ricerca della qualità e dell'emozione, ha mantenuto insieme in modo particolare il mondo dell'Avana, eppure non si è fatto ancora abbastanza per offrire alla nostra strumentazione critica un lin-